

4722

8738

-E-VI-4968-

8738

Biblioteca del Conservatorio di Firenze





LA SCHIAVA  
RICONOSCIUTA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro

DE' NOBILI SIGNORI ACCADEMICI

RISVEGLIATI  
DELLA CITTA' DI PISTOJA

Nell' Estate dell' Anno 1771.

UMILIATO AL MERITO SUBLIME

DEGLI ILLUSTRISSIMI SIGNORI

PRIORI E GONFALONIERE

DI GIUSTIZIA  
DI DETTA CITTA'



8738

IN PISTOJA

Per Atto Bracali Stampatore del Pubblico.

CON LIC. DE' SUP.

Poesia di Anonimo

Musica di Niccolò Piccinni



LA SCHIAVA RICONOSCIUTA

DRAMMA GIOCO PER MUSICA

Di Tommaso Grossi nel Teatro

DE' NOBILI SIGNORI ACCADEMICI

RISVEGLIA

DELLA CITTÀ DI PISTOIA

Nell' Anno del 1771

UN LITTO AL MESTRO SEBASTIANO

DELLI ILLUSTRISSIMI SIGNORI

PRINCIPALI E CONSIGLIERI

DELLA CITTÀ

DELLA CITTÀ



IN PISTOIA

Per Anno Bracci Stampatore del Pubblico

CON LIC. DE' SUP.

ILLUSTRISSIMI SIGNORI

**L**A SCHIAVA RICONOSCIUTA *de-*  
*ve sulle nobili Scene della Vostra*  
*insigne Patria nella presente E-*  
*state, formar l' Oggetto del Com-*  
*patimento vostro o Signori: Questo*  
*Dramma giocoso, se ebbe per tut-*  
*to un felice incontro, spero che l'*  
*avrà felicissimo adesso, che si farà*  
*vedere decorato col nome della più*  
*ragguardevol Magistratura di*

Pi.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



<sup>4</sup>  
Pistoja, di cui tacendo tanti altri  
pregj, che la rendono illustre, mi  
farò solo lecito di annoverare in  
Lei quella bontà somma, con cui  
s'è degnata di soffrire un tribu-  
to sì debole della mia servitù.  
debbo adunque stimarmi fortuna-  
to nell'aver procurato a sì bel  
Componimento tutto il vantaggio  
col presentarlo a Voi, ma più for-  
tunato sarò certamente, se potrò  
sperare di ottenere il valevolissimo  
vostro Patrocinio nel profondo ri-  
spetto con cui mi sottoscrivo.

Delle Signorie vostre Illustrissime

Umiliss. Devotiss. ed Oblig. Servitore

CARLO POGGI IMPRES.

Per.

PERSONAGGI. <sup>5</sup>

ARMINDA Schiava, che poi si scopre  
Sorella di Asdrubale.

La Sig. Teresa Zaccherini

LELIO Gentiluomo Livornese.

Il Sig. Giuseppe Secchioni

ASDRUBALE Capitano di Nave.

Il Sig. Carlo Poggi

NERINA Caffettiera.

La Sig. Margherita Giannelli

ROSALBA Schiava d'Asdrubale.

La Sig. Rosalinda Ramaggini

FULGENZIO Gentiluomo Livornese  
parimente Schiavo, Amante di Rosalba,

Il Sig. Paolo Bonaveri

CHIRCA Schiavo d'Asdrubale.

Il Sig. Vincenzo Magnani

La Musica è del Sig. Niccolò Piccini.

La Scena si finge nel Porto di Livorno.

A 3



BALLERINI

Sig. Adamo Fabroni	Signora Antonia Maria Colombo
Sig. Gaetano Cipriani	Signora Aurora Galantini
Sig. Giovanni Fabroni	Signora Veronica Grazzini
Sig. Gio. Batista Galantini.	Signor Chiara Ramaggini

Il Vestiario è del Sig. Ferdinando Mainèro.

ATTO PRIMO <sup>7</sup>

SCENA PRIMA

Veduta del Porto di Livorno. Da una parte Bottega di Caffè con stanze sopra. Nel tempo dell' Overtura si vede comparire una Nave in Porto, dalla quale sbarcano.

*Asdrubale, Arminda Rosalba, Fulgenzio, e Circa Schiavo. Lelio, che giuoca a Giachetto con un Cavaliere suo amico. Nerina vicino alla sua bottega di Caffè.*

NER. **D** Assè almeno un' occhiatina  
Alla Povera Nerina,  
Pur l' adoro, ed ei lo sà.

LEL. Oh ... cinquina con un sei.  
Questa volta giurerei,  
Che la vinco in verità.

ROS. Spiagge amate, oh qual piacere,  
FUL. <sup>a2</sup> Prova l' alma nel godere  
La sua cara libertà.

ASD. Più non temo il mare infido,  
Riconosco il Porto, il lido  
Dell' amabile Città.

ARM. Lungi, lungi da quest' onde,  
Vi saluto amiche sponde,  
Dove il piè riposerà.

ROS. <sup>a 2</sup> Tal piacere.

AT.

A 4

FUL.



FUL. Tal diletto

Io mi sento entro del petto,  
Che il mio cor spiegar non sà.

LEL. Forestieri ....

NER. Che v'importa.

ASD. Mi par bella.

ARM. (Ohimè son morta.)

ASD. Di vederla da vicino

LEL.<sup>a2</sup> Ho una gran curiosità.

ARM. E' una Simmia, un Babbuino,

NER.<sup>a2</sup> Che alcun merito non ha.

Lieti dunque via godiamo,

E in oblio ognun mandiamo.

Le passate avversità.

TUTTI Non vorrei, che un nuovo affetto

Cominciasse a poco, a poco.

So che amor si prende gioco,

Ch' ama assai la novità.

NER. Seguitate a giuocar.

LEL. Son Forestieri,

E vo veder chi sono.

ROS. In qualche albergo

Convorrà ritirarsi.

FUL. Andiam Rosalba amata;

Ma prima egl' è dovere

Render grazie di cuore al Cavaliere.

ROS. La cara libertà, che noi godiamo

Dopo cinqu'anni interi,

Che in dura schiavitù fummo in Algieri,

Opra è sol del valor di vostra mano,

E di tanto favor grazie rendiamo.

ASD.

*guardando Ner.*

*a Lel.*

*si alza*

ASD. Non cura complimenti il mio valore.

FUL. Dunque gentil Signore,

Disponete di noi, del nostro avere;

E rammentate intanto,

Che liberi noi siam per vostro vanto.

CHIR. Volira ancora mi voi ringraziara,

Che in Paifa bellissima portara

Mia Patruna, e volira....

ASD. Taci, a te non conviene

Meco parlar, iniquo schiavo indegno,

CHIR. Mi donca non dovera

Mia lingua più adoprara?

Dara sciabla mi presto, e mi tagliara.

ARM. Chirca fedel mi fù sempre in Algieri,

Obbediente ai miei cenni, al voler mio,

Onde vi prego anch'io

Di non usar con lui tanto rigore,

E parlar lo lasciate.

ASD. Parlerà, se le aggrada a suo piacere;

Ma in mia presenza poi dovrà tacere.

CHIR. Quando voi mia Patruna mi accordara

Mi addoperar mia lingua,

E vin dolce bevira, e tracannara,

Mi ben servira, e allegra sempre stara,

E canzona bellissima cantara.

Mi giubila il Core

Contento mi dà,

Nel corpo il rumore

Sentite, che-fà?

Barbotta, tarocca,

Fà strepito, e chiasio,

A 5

E



E dice a noi tutti  
Prendiamoci spasso;  
Oh cari sentite!  
Io come un Cavallo,  
Che corre voloce,  
Il Pane, e le Noce  
Men vò a preparar. *parte*

ROS. Questo Schiavo davvero  
E' faceto, piacevole, e gustoso.  
Andiamo amato Sposo.

FUL. Andiam mio bene; e voi, Amico intanto  
La nave preparate  
Per potere alla Patria far ritorno.

ASD. Io destino partir prima del giorno.

FUL. Bravo, così mi piace;  
Seguitiamo il cammino.  
Attendiam gli ordini vostri in quel Casino.

Basta, che mi avviate  
L'ora della partenza,

A ROS. ( Or' ora ) con licenza,  
Vi son buon servitor.

A ROS. Vengo, non v' inquietate.

A ASD. Ci rivedremo cr' or.

A ROS. Cara non vi lagnate,  
Che parli almen lasciate  
Al caro amico ancor.  
Presto noi partiremo,  
E l' onde solcheremo  
Senza verun timor.  
Tacete un momento  
Adesso verrò.

AD ASD. Vi son servitor.

SCE-

SCENA II.

*Arminde, Lelio, Asdrubale, e Nerina.*

ARM. Signor, parvi ancor tempo  
Di cercar qualche Albergo  
Per riposarsi alquanto?

ASD. I pari miei  
Dormono in Nave. Troverò per voi  
Una casa sicura.... Ma che guarda  
*Lel. lo guarda.*

Così fisso costui?

LEL. ( La voce, i moti  
Si affomigliano in tutto )....

ASD. ( Giurerei,  
Ch' egli è desso senz' altro. )

LEL. Oh Amico... *s' abbracciano.*

ASD. Oh caro....

LEL. Lasciate, ch' io v' abbracci.

ASD. E ch' io vi stringa  
Mille volte al mio seno,

NER. ( Non comprendo,  
Che novità sia questa! )

ARM. ( Come è nata  
Amicizia sì grande in un momento! )

LEL. Qual fortuna, qual vento,  
Vi condusse in Livorno?

ASD. appunto in questo giorno  
Compiscono cinqu' anni  
Che in questo luogo stesso  
Vi vidi, vi conobbi, e mercè vostra,

A 6

Da



Da una nera impostura  
Con parole, e danar fui liberato.

LEL. Eh via son ciarle, quel ch'è stato è stato.

Che piacer.... *si abbracciano di nuovo*

ASD. Questi, Arminda,

E' il mio liberatore.

Baciategli la mano.

LEL. No, Signor Capitano

Mi maraviglio. Nò davver, perdoni;

*Ad Arm. che vuol baciarli la mano.*

Non voglio; eh ch'io non merito

Si pregiabile onore.

Se poi la bacia, mi farà favore.

ARM. (Oh che umor stravagante!)

NER. (Lelio è già innamorato.)

LEL. (Quant'è gentil!) *guardando Arm.*

ASD. (Quanto è obbediente!)

NER. (Ah ingrato!)

LEL. Amico.... (oh come è bella!)

V'è Nipote, o Sorella?

ASD. E' una mia schiava

Tolta con altri agli Algerin crudeli.

LEL. Ed i forti Algerini

Se la fecer rubare?

ASD. Non sapete,

Che bestiaccia son'io? Volea predare

Una Nave Algerina. Io coraggioso

Colla Sciabla alla mano

Entrai nel bastimento,

E di mia parte ne ammazzai trecento.

NER. (E' una schiava; respiro,

Non

Non mi fa più timor.)

LEL. (Ora comprendo,

Perchè ha tanta beltà!

Sarà Figlia, o Nipote d'un Bafsà.)

ASD. Quella bella ragazza mi suppongo,

*accennando Ner.*

Che farà Livornese.

NER. Certo: in questo paese

Mi dicon ch'io sia nata.

ARM. Ma Signore,

*in collera mostrando gelosia di Ner.*

Sovvengavi, che stanca

Son dal lungo viaggio. E' più d'un'ora,

Che fiam fermi sul Porto.

LEL. Ha ben ragione.

Quì Nerina mia amica

Alloggia Forestieri. Ella ha un casino

Molto proprio, e addobbato:

Potrà star la Signora

In buona compagnia.

ARM. (Ecco incomincia la disgrazia mia.)

NER. (Intendo il zelo dell'amico.)

ASD. Oh caro!

Vi ringrazio davvero. Andate dunque

Con Madama Nerina.

LEL. Ah...

*guardando Arm.*

NER. (Che infedele!)

*Via*

ASD. Andate, Arminda mia.

Or'or farò da voi; Ma che vuol dirmi

Quello sguardo pietoso?

ARM. Vuol dir, che prometteste esser mio sposo

A 7

Quel



Quel bel garbo, quel tratto sì onesto  
 V'è destandomi in seno un' ardor,  
 Non comprendo, che voglia dir questo  
 Sò, che in seno mi palpita il cor.  
 Senta, senta s' accosti un tantino.  
 Ah più forte battendo mi v'è;  
 Stia lontano, che a starmi vicino  
 Un' incendio formando si v'è;  
 Via ritorni, ma piano pianino  
 Ah, che volto, che brio, che maestà.  
 Uomo buono come questo  
 Ve lo giuro, vel protesto  
 Non vi fù nè vi farà.

## S C E N A III.

*Nel partire Arminda, Lelio resta incantato  
 guardandole dietro, senza badare  
 ad Asdrubale,*

LEL. AH.....

ASD. Non posso soffrire  
 Le Femmine gelose.  
 Ditemi, Signor Lelio.....

LEL. Ah.....

ASD. Ma parlate  
 Sinceramente a un vostro amico.

LEL. Oh cara!

ASD. Nerina è vostra Amante?

LEL. ( Io son lo schiavo,  
 Cara non fiete voi.)

ASD.

ASD. Si sà che avete?

Mi parete frenetico;  
 Che vi sentite?

LEL. Amico,

Io moro, io spasimo  
 Per la bella schiavetta.

ASD. Come, come?

Della mia schiava innamorato? o Giove!

Che mi tocca a sentir! Lelio ascoltate.

Le stravaganze vostre

Mi son note abbastanza. Non vorrei .. *in col.*

LEL. Che non vorreste? Amore

E' più bestia di me, di voi, di quanti  
 Quadrupedi ha la terra.

ASD. Io bestia? io sono

Un Capitan d' onore;

Son un' Uomo di valore, e in quella nave

Vi sono ancora i segni

Delle vittorie mie.

LEL. Ma se.....

ASD. Tacete.

Pur vi ricorderete,

Che in questo Porto istesso,

Assalito da certi, una mattina,

Con uno scappellotto,

Entro del mar ne rovesciai ventotto.

LEL. ( Non è ver; colla fuga

Si salvò dai bastoni. In somma è pazzo

Più di cinqu' anni fà. Colle cattive

Noi non facciamo niente.)

Un trasporto innocente,

A 8

Deh



Deh compatite amico.  
Partirò da Livorno,  
Per non vederla più.

ASD. ( Lo compatisco,  
E' più pazzo di prima.) Ma sentite,  
Che trovate di vago  
Nella mia schiava? Non è bella tanto  
Quanto voi dite.

LEL. Come non è bella?  
E' più bella d' Angelica, e d' Armida.  
E' d' un' ottima pasta;  
E' Donna forestiera, e tanto basta.

Quel labbro, quel bocchino

E' Greco, già si vede.

Il Naso è Parigino,

Lo sguardo già si sà.

Porta all' Inglese il piede,

La chioma alla Romana...

La veste all' Affricana....

Che grazia! che maniera!

E' tutta Forestiera

Di cuore, e di beltà.

*Via*

S C E N A IV.

*Asdrubale passeggiando.*

O H Capitano Asdrubale, che pensi?  
Lelio ti liberò; Lelio è tuo amico,  
Lelio vuol la tua Schiava, e se la vuole  
Converrà darla... darla? chi lo dice?

*Chi*

Chi è mai questo briccone?

Venga a dirmelo in faccia. Arminda è mia,

Ed io ceder non voglio

Un' acquisto sì bello....

Piano, Signor Asdrubale, bel, bello.

E la vita salvata? e l'amicizia?

E il periccol, che Lelio

Caschi morto d' affanno? ... ho risoluto.

Voglio fare un' azione,

Che non l' avrebbe fatta Cicerone. *Via*

S C E N A V.

*Camera.*

*Rosalba, poi Chirca.*

ROS. **F**ulgenzio ancor non vedo ritornare.

Oh Dei! che mai farà! temo, pavento,

Nè sò di che. In ogni istante il core

Avvezzo a tanti affanni....

CHIR. Salamelecca, cara mia Patronia.

ROS. Chirca, dimmi, se a sorte

Vedesti il Sposo amato?

CHIR. Aver veduta,

Ma dira non volera dove stara.

ROS. Perchè dir non lo vuoi?

CHIR. Perchè Patronia a mi niente dara.

ROS. Dimmi che vuoi, darti tutto prometto.

CHIR. Mi volira... volira il vostro affetto.

Perchè vostra Personia,

*Sta-*



Star bella affai, e mi molto piacira.  
 ROS. Iniquo Schiavo, ed ofi  
 Così meco parlar, perfido, indegno?  
 CHIR. Ah Patronia, Patronia, perdonara.  
 Mi Turchia ben servita...  
 Mi sempre voi vedira...  
 ROS. Taci, parti, fellon, dagli occhi miei.  
 CHIR. Mi subito partira,  
 Ma dira non volera,  
 Che vostro Sposo stara  
 Con bella donna, e mi veduto ancora  
 Bacciar man, salutara, ed amor fara,  
 E intanto mi partir senza parlara. *Via corr.*  
 ROS. Fermati menzognero.  
 Ah da me s' involò. La mia rivale  
 Palefar non mi volle...  
 Ma che dico! Fulgenzio  
 So che mi porta amore  
 E quello senza dubbio è un' impostore.  
 In oggi finalmente non è strano  
 A una donna veder bacciar la mano.  
 In Italia c' è l' usanza  
 Di trattar colle Signore  
 Con rispetto, con amore,  
 Con dolcezza, e nobiltà.  
 Un vezzetto, una risata,  
 Un' inchino, una guardata,  
 Sono cose, che stan bene  
 A chi viene -- alla Città.  
 Ma quel tratto così fiero,  
 Brutta cosa da doverlo.

So-

Seguir deve ogni donzella  
 Così bella civiltà.

## S C E N A VI.

Strada con vista del Porto, e Bottega  
 di Caffè.

*Asdrubale, poi Nerina:*

ASD. **A** Rminda bella! oh quanto...  
 Arminda....

NER. Che comanda?

ASD. Arminda io chiamo,  
 Non chiamo voi.

NER. Perdoni.

(Che cervello bisbetico!) credevo  
 Di poterla servire in qualche cosa.

ASD. [ E' bella, ed è animosa:  
 Ma i Capitani illustri,  
 Amano per dispreggio.

NER. Andrò, se vuole,  
 A chiamarla.

ASD. Chiamatela.

NER. Sguajato!

ASD. Cosa dite?

NER. Perdoni,

La mia curiosità. Lei, che cos'è?

Un Coccodrillo, un Orso, una Pantera,  
 O un Uomo, come gli altri?

ASD. Olà, fraschetta,  
 Non tanta confidenza.

NER.



NER. Deh mi lasci parlar: abbia pazienza.  
 Quando vi vedono per la Città,  
 Si sente dire di quà, e di là.  
 Uh benedetto! ( possa crepar. )  
 Che volto nobile! che bel parlar!  
 Gli è pur carino!  
 Gli è galantino!  
 Che grazia amabile! che civiltà!  
 ( Che brutto ceffo! che brutto sciocco! )  
 Tutti vi guardano per rarità.  
 Viva chi fece sì bel Signore,  
 Che nobil core! -- Che maestà!

*Vie*

SCENA VII.

*Asdrubale, poi Arminda con Nerina,  
 indi Lelio.*

ASD. HO altro per il capo: colle Donne  
 Tratto come mi pare.

ARM. Eccomi a vostri cenni. ( Il cor mi trema  
 Nè sò il perchè. )

ADS. Arminda cara, il Fato...  
 O fia la forte... perchè forte, e Fato  
 Sono Marito, e Moglie fra di loro:  
 Voglion per mio decoro,  
 Ch'io ti lasci per sempre.

ARM. Voi lasciarmi?  
 Come? che dite? oh Dio!  
 E qual delitto è il mio? quest'è l'amore;  
 Queste son le promesse? avrò passato

*Tan-*

Tanti rischi finor, per poi vedermi  
 Sola, e raminga? e voi, crudele,  
 Dite, dove apprendeste,  
 Maniere così barbare, e indiscrete?

ASD. ( Occhi miei state forti, e non piangete. )  
 Udite, Arminda cara,  
 Gli Uomini, come noi,  
 Pensan sublime assai -- Siccome Lelio  
 S'è del vostro bel viso innamorato,  
 Io che sono obbligato  
 Della vita a un tal' Uomo, ad ogni costo  
 Debbo cedervi a lui.

NER. Non ha bisogno *con spirito*  
 Lelio di Schiave.

ASD. In oggi  
 Più Schiava non farà.

ARM. Padron mio caro,  
 Che agli occhi miei fembrate  
 Vago al pari del Sole, io v' amo tanto,  
 Che un giorno non potrei  
 Viver senza di voi. Padron mio bello  
 Deh guardatemi almeno,  
 E vi muova a pietade il pianto mio.

LEL. Che veggio! ... Ohimè! ... Ma qui si piange

ASD. Dove andate? Sentite. *a Lel.* ( addio. )

ARM. ( Ecco l'oggetto  
 Odioso agli occhi miei. )

LEL. Che mi comanda?

NER. ( Io temo di costei. )

LEL. Non dubitate, amico,  
 Non la guardo mai più; ma fate presto,

*Se*



Se no, mi vien la voglia  
Di voltar gli occhi in là.

ASD. No, ve la cedo;

Arminda è vostra: ed oggi  
Voi dovete sposarla. In questo modo  
Oprano i Capitani. In questo Porto  
Fate incidere intanto

In Marmo, o in alabastro,  
Che il Capitano Asdrubale  
Generoso ha donato una Donzella  
Al caro Amico Lelio.

Questa gloriosa azion legger potranno,  
Quei, che sprezzano Amore,  
E ad ossequiarmi poi tutti verranno.

LEL. Il dono accetto, e vi sono obbligato.

ARM. Troppo crudel voi siete

Troppo barbaro in seno avete il core.

ASD. Deh non piangete Arminda;

Aman così gli Eroi.

Con questi doni istessi

La fama m'acquistai,

Ed ogn' un, che mi tratta

Ha rispetto, ha timor, ed obbedienza;

E ciascuno mi fà la reverenza.

Per il Mondo, ove son stato

Mille onori ho ricevuto

Fui da tutti rispettato,

come un celebre Signor.

M' hanno dato l' Illustrissimo,

Qualche volta il Colendissimo,

La man dritta passeggiando

Ed

Ed ancor di quando in quando  
Qualche titolo miglior.

SCENA VIII.

*Lelio, Arminda, e Nerina.*

LEL. [ Che intesi? io son di sasso. ]

NER. [ Io tremo dalla rabbia. ]

ARM. [ Almen la terra  
Sotto i piè mi si aprisse. ]

NER. [ Sto a vedere,  
Che risolve l' ingrato. ]

LEL. [ S' è mia Spola,  
Potrò dunque guardarla. ]

ARM. [ A noi coraggio;

L' avviliti che giuoca. ] Signor Lelio,  
Il mio core è sincero, e la mia lingua  
Non è avvezza mentir. La sorte mia  
Mi fe schiava, ma nacqui  
Libera, e del mio cor Padrona io sono.  
Gli affetti miei non dono

A un' infido amator. Nerina è bella;  
Nerina ha da esser vostra. Amore, e fede  
Voi le giuraste, ed or per una Schiava  
Tradirla, abbandonarla non conviene.

NER. Brava: ha mille ragioni, e dice bene.

LEL. Ma non dice benissimo. Vi sono,  
In questo suo discorso  
Molti errori di fatto.

ARM. E son? parlate pure,

LEL.



LEL. In primo luogo  
Nerina non è bella come voi.  
NER. Come?  
ARM. Perchè?  
LEL. Nerina ha gli occhi azzurri,  
E voi gli avete neri: ergo Nerina  
E' men bella di voi.  
ARM. Han gli occhi azzurri  
Il lor pregio.  
LEL. A Nerina  
Promisi amor, ma per trastullo, e a voi  
Lo prometto davvero.  
ARM. Ecco dunque, che il cor non è sincero.  
LEL. Ma Nerina... Cospetto! è Caffettiera,  
E voi siete arcinobile.  
ARM. Il mio core  
Mi dice, ch' io son tal; ma il core spesso  
E' soggetto agl' inganni.  
LEL. Oh quì non rispondete. Odio Nerina,  
Amo voi solamente;  
Voglio voi per Isposa;  
Nerina non la voglio.  
ARM. Ed io così rispondo a quest' imbroglio.  
Voi mi amate, io non amo;  
Voi sposar mi volete, ed io non Sposo  
I sciocchi vostri pari,  
E finito il discorso, e s'iam del pari. *Via*  
NER. (Oh cara! ch che piacer!)  
LEL. Cospetto! io fremo!  
Ma Arminda Idolo mio, luci mie belle,  
Mie vaghissime stelle....

SCE.

## SCENA IX.

*Lelio, e Nerina.*

LEL. (MI ha fatto un bel regalo  
Il Capitano Asdrubale.)  
NER. Che avete,  
Caro Signor Leliuccio?  
Mi parete turbato.  
LEL. Via lasciatemi star; sono inquietato.  
NER. Ma sentite.  
LEL. Non voglio.  
NER. Una parola sola.  
LEL. Nemmeno mezza.  
NER. Oh via  
Ve la dirò cantando.  
LEL. (Fosse l'ultima almeno.)  
NER. State attento.  
LEL. Ditela. (Or or mi viene un svenimento.)  
NER. La Schiavetta ha gli occhi neri.  
Ha il capello ricciutello,  
E' più bella assai di me.  
LEL. Che gran difficoltà!  
Lo vedrebbero i ciechi.  
NER. Ha una grazia lusinghiera,  
Parla bene, è forestiera,  
E' più nobile di me.  
LEL. Queste son tutte cose,  
Che le ho dette, e ridette, ed io lo sò;  
O andate alla malora, o me n'andrò.  
NER. Ma l' amabile Schiavetta,

Ric.



Ricciutella, graziose tta,  
 Lelio mio, per voi non è. *via corren*  
 LEL. Burlarmi! ch questo è troppo.  
 Voglio fare un fracasso....  
*Sfodera la spada, e va dietro a Ner.*

## S C E N A X.

*Nell'atto che Lelio entra nella Bottega del Caffè inseguendo Nerina, dalla Nave del Porto si vede scendere Asdrubale con passo grave. Gli vengono appresso quattro Schiavi con diversi presenti.*

ASD. *V*ia, camminate tutti a lento passo.  
 Olà: questi presenti  
 Ad Arminda recate. E' questo il dono,  
 Ch' io le faccio. *Aspettate,*  
 Non ho finito ancor: che si prepari  
 Dentr' oggi a sposar Lelio. Avete inteso?  
*I Schiavi fanno cenno d' aver capito, e s' incamminano per entr. nella Bottega del Caffè*  
 LEL. Ti arriverò pettegola *di dentro alla Bottega, poi esce, e s' incontra nei Schiavi*  
 Ajuto.  
 ASD. Qual timor? son Schiavi miei,  
 LEL. Siete curioso. Queste  
 Non son facce nostrali.  
 ASD. E quella spada?  
 LEL. (Peggio.)  
 ASD. Quella spada, a che serve?  
 Sbrigatevi: il racconto

Sia

Sia breve come è duopo.  
 LEL. La sfoderai per ammazzare un Topo.  
 ASD. Oh vergogna! io credea,  
 Che aveste ucciso un Turco, o un' Alicano.  
 Siete un vile: baciatemi la mano.  
 LEL. Come comanda.  
 ASD. Questa mano invitta  
 Nel cerebro, e nel core,  
 V' infonde più giudizio, e più valore.  
 LEL. (Manco mal, l' ha creduta.)  
 ASD. Questa sera  
 Le nozze si faran.  
 LEL. Di chi?  
 ASD. Di voi.  
 LEL. Eh non lo credo.  
 ASD. Come!  
 Dubitate di me?  
 LEL. D' Arminda io dubito,  
 Non di voi.  
 ASD. Che non v' ama?  
 LEL. Anzi m' odia.  
 ASD. Voi gli volete bene?  
 LEL. Per lei si trova il core in doglie, e in pene.  
 Qual Cagnolín fedele,  
 Che veglia notte, e giorno:  
 Lelio fedel d' intorno  
 La guardia gli farà.  
 Lei con la bianco mano  
 Potrebbe accarezzarlo,  
 Sgridarlo, bastonarlo,  
 Ed ei Ubbidirà.



Se poi non si capacita  
Mi getterò nell' onde,  
Farò tremar le sponde,  
Farò di peggio ancora,  
E farà noto all' ora  
Sì fiera crudeltà.

## SCENA XI.

*Asdrubale solo.*

**E**ppure s'io potessi  
Tornare indietro dall' impegno mio,  
Quasi ci tornerei; ma non conviene;  
Anzi voglio parlarle  
A favore di Lelio. Amici Numi,  
Deh proteggete voi per onor vostro,  
Il maggior Capitan del secol nostro. *via*

## SCENA XII.

*Nerina, poi Lelio, indi Arminda, poi  
Asdrubale.*

**NER.** **C**on tutta la sua spada,  
Non mi fa alcun timore;  
Per forza, o per amore  
Ha da esser mio Sposo. Ei con asprezza,  
Io con dolci maniere ....  
Zitta, che vien; non mi vuo far vedere. *via*

**LEL.** Caffè ... non c'è nessuno? *(in Bottega.)*  
Caffè.

**NER.**

**NER.** Perdoni: è lei?

**LEL.** Bisogna con costei

*Si mette a sedere fuori del Caffè.*

Star sempre in serietà.

**NER.** La servo in un istante.

**LEL.** Sia fresco, e di Levante.

**NER.** Ma lei non ha ragione

Di star con gravità.

*Lelio s'alza con impazienza guardando la casa di Ner.*

**LEL.** Io smanio di sapere

Di me che cosa dice

La bella abitatrice

Di quel Casino là. *Torna a sedere*

**NER.** Si serva, eccolo quà.

*(Vuò far come fan tante*

*Per raddolcir l'amante,*

*Per muoverlo a pietà.)*

**LEL.** *(E Asdrubale non viene?)*

**NER.** Ohimè! ohime, che pene.

Ajuto.

*Finge svenirsi, e siede vicino a Let.*

**LEL.** Che cos' ha?

Cospetto! e svenuta.

Melissa .... Cicuta ....

Rosolio .... Caffè,

*Ent. in bottega*

**NER.** Bell' armi son queste

Per vincere un cuore.

**LEL.** V'è un certo liquore

*Torna con una caraffina.*

Non sò, che cos'è.

**Ne.**



- Nerina, Nerina.  
 NER. Chi siete?  
 LEL. Son' io.  
 NER. Tradita, delusa *Stringendoli la mano*  
 Mi avete Idol mio.  
 LEL. Son degno di scusa,  
 Credetelo a me. *Con tenerezza*  
 ARM. Bella coppia! bell' amore!  
 Or v'è ben, così mi piace;  
 Prego il Ciel, che vi dia pace,  
 E vi dia felicità. *via*  
 NER. Questo è un caso bello assai,  
 LEL. <sup>a2</sup> Questo è un caso brutto assai,  
 Vi faranno delli guai,  
 Che accidente, che si dà! (ro,  
 ARM. (ESCE CON ASD.) Vi protesto ve lo giu-  
 Che si davano la mano. *ad ASD.*  
 LEL. Non è ver ve l'assicuro;  
 Ecco il fatto come stà.  
 ASD. Quieti tutti.  
 ARM. NER. LEL. Il fatto è questo.....  
 ASD. Quieti dico, quando io parlo,  
 E' un' affar, che a giudicarlo.  
 Grand' esame ci vorrà.  
 ARM. NER. LEL. Zitti tutti in un cantone,  
 Via sentiamo, che dirà.  
 ASD. Colla destra unita insieme  
 La mia Schiava vi trovò:  
 Questo è vero, sì, o no?  
 LEL. Non lo nego, sì Signore,  
 ASD. Il motivo? *a Ner*

NER.

- NER. Per Amore.  
 LEL. Per Amore? iniqua Femmina?  
 Per Amore? è una bugia:  
 ARM. NER. ASD. Replicare non si può.  
 LEL. Lei si svenne.  
 ASD. Ho già capito.  
 LEL. Io coll' acqua....  
 ASD. Ho giudicato.  
 LEL. L'ajutai.  
 ASD. Son già stordito.  
*Juris ordine servato*  
 Or così sentenzierò.  
 ARM. NER. <sup>a2</sup>. Cara Amica noi stiam bene,  
 Finiranno tante pene,  
 Il mio Amante aver potrò.  
 ASD. Lelio quel pazzo giovane,  
*Fa cenno, che stieno zitti*  
 Lelio, quell' Uom volubile  
 Con nodo indissolubile  
 Nerina sposerà.  
 LEL. Ma questa è crudeltà.  
 Asdrubale mio bello,  
 Arminda mia diletta,  
 Movetevi a pietà.  
 Nerina maledetta!  
 Ohimè! che il mio cervello  
 Mi balza quà, e là.  
 ARM. Asdrubale bellino.  
 ASD. Il cor per voi farà.  
 NER. Leliuccio mio carino...  
 LEL. L'ammazzo in verità.

ASD.



32  
ASD. Che dite d'ammazzarla?  
O Schiavi dove siete?

*S' affacciano gli Schiavi*

Son pronti gli vedete!

ARM. NER. a 2. E' bella in verità.

LEL. Non parlo, non mi muovo,  
Ma questo è un fatto nuovo,  
Che alfin si scuoprirà.

TUTTI

O quante stravaganze  
Combina insieme Amore,  
Non sò, se questo core  
Soffrirne più potrà.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

*Fine dell' Atto Primo.*

33  
ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Strada.

*Lelio, e Asdrubale.*

LEL. S' Signore.

ASD. No Signore.

LEL. La promessa...

ASD. Non l' attendo.

LEL. ASD. a 2. Già di rabbia

In sen m' accendo.

E il furore

Nel mio core

Più crescendo

Ogn' or mi vò,

LEL. Padron mio

La donazione

Fu solenne,

E l' iscrizione

Si doveva

Incider quà.

ASD. Io la revoco,

L' annullo,

A un volubile,

A un fanciullo,

Si bel dono

Non si fà.

B

LEL.

AT.



LEL. ASD. a 2. Stelle, Numi,  
Che ne dite?  
Un' eccidio,  
Una gran lite  
Quì sul Porto  
Si vedrà. (nulla?)

LEL. Dunque io sono un ragazzo, un Uomo da

ASD. Amare una Fanciulla?

E pretenderne un' altra?

LEL. ( in questo Porto,  
Chi diavol lo condusse! )

ASD. ( Arminda mia  
Regalarla ad un pazzo!  
Nò, non voglio soffrir questo strapazzo. )

LEL. Capitano, gli Eroi  
Non trattano così; fuori la spada.

ASD. Su la pubblica strada  
Sfidarmi? cimentarmi?

LEL. Non sento più ragioni; all' armi.  
a 2 All' armi. *sfoderano le spade.*

LEL. Piano; aspettate un poco. ( E s' ei m' am-  
No, questo non v' à bene. ) ( mazza? )

Rimettete la spada;  
Si termini la giostra,  
Ve la dò, ve la cedo, Arminda è vostra.

ASD. Arminda è mia? possibile!  
Me la cedete?

LEL. Oh certo.  
Son' Uomo generoso, e sono Eroe  
Più che non siete voi.

ASD.

ASD. Amico .... Amico .... ( steri,  
Che bel core, che avete! ... Adagio; e i Po-  
Che diranno di me? no, non fia vero.  
Ripigliatevi Arminda; andiam da lei.  
Di cederla ho giurato.

ARM. ( Che puoi farmi di più destino ingrato! )

ASD. Ma con patto però, che mi cediate  
Nerina.

LEL. Sì, la cedo. E' una sguajata,  
Che non ha nè beltà, nè leggiadria.

ASD. Scusate, avete detto una bugia.

Nerina è bella, e forse  
Chi s' à... la sposerei. Voi mi guardate?  
Che mi son fatto rosso? ( non posso. )

ARM. ( Ah indegno! ah ingrato! io più soffrir

LEL. Dunque la sposereste? *si ritira*

Bravo, buon pro vi faccia.  
Una Donnetta vile  
Sposa d' un Capitano?

ASD. Non farà vil, s' io le darò la mano.

Quando sarà mia sposa

La Bella Caffettiera,

Con nobile maniera

Ciascuno gli dirà,

Son servo all' Illustrissima

Padrona Colendissima,

E con gran riverenza

Un tocco d' Eccellenza

La bella Capitana.

Ancor meriterà.

B 2

SCE.



Sala in Casa di Nerina.

*Nerina, e Arminda, poi Lelio, e Asdrubale.*

ARM. **N**O, Nerina, non serve,

NER. Siete pazza?

ARM. Voglio partire in questo punto.

NER. Dove

Volete andar? vi mangeranno gli Orsi,

Che son bestie sì ghiotte:

Poi ci mancan poch' ore a farsi notte.

ARM. Mi mangin pure. Asdrubale

Più non mi troverà.

NER. Ma che <sup>3</sup> ha fatto

Di mal, che v'è di nuovo?

Questo è un' oprar da stolta.

ARM. Ei mi ha ceduta a Lelio un' altra volta.

NER. Ah Lelio mio?

ARM. L' ho inteso.

Con queste orecchie! Ah indegno!

Questo è l' amore?

NER. Oh s' è così, Sorella.

Partite pur: vi compatisco adesso.

ASD. Eccole quì ambedue.

Noz[e, nozze, allegrie,

Ban.

Banchetti, Mortaletti, Cannonate,  
Scendi dolce Imeneo.

*Vuol prender per mano Arm.*

ARM. Piano, fermate.

Qual' è lo Sposo?

E' Lelio.

Risolvete. Fra noi

Già son fatti i Capitoli, la Dote

E' già in vostro potere: I Schiavi miei

Vi portan tante gemme,

Da far vergogna all' Eritree Maremme.

ARM. (Si fugga dall' ingrato.)

LEL. Alta progenie

Di qualche Musulmano,

Sposa gentil, via datemi la mano,

ARM. (Ho risoluto.) Aspetti.

Io non voglio per ora

Spiegarmi: son contenta

Della sorte, che il Cielo mi destina.

E i miei pensier ve gli dirà Nerina.

Una semplice Agnulletta

Tutta grazia, e tutta amore,

Discacciata dal Pastore,

Poverella, che farà?

In un bosco se n' andrà:

E se mai tra fronde, e fronde

Vede il lupo, che s' asconde,

La Pecorella,

La poverella

Palpitando fuggirà.

Voi Nerina m' intendete.

Voi



Voi col tempo lo saprete  
Quest' Agnella chi sarà.

S C E N A III.

*Nerino, Lelio, e Asdrubale.*

NER. (MI ha tutta intenerita,  
Ma che far non saprei;  
Se non fosse vergogna piangerei.)

LEL. L' Agnelletta scacciata!

ASD. La pecora che palpita, e poi fugge.

LEL. Se ne va dentro a un bosco ....

ASD. Il lupo intanto,  
Se ne va tra le fronde ....

LEL. Qualche gran cosa il suo parlar nasconde,

NER. Questa Cabala io sola  
Decifrar posso.

LEL. Parla.

ASD. Non mi tener più in pena; te ne prego.

NER. Adesso ve lo spiego.  
Arminda è quell' Agnella,  
Poverella, tradita, e abbandonata,  
E voi siete il Pastor, che l' ha lasciata.

LEL. E il bosco con il lupo?

NER. Il lupo ingordo  
Voi siete, che cercate  
Di rapirla per forza, il Bosco poi  
Significa, che voi  
Non la vedrete più.

ASD. Come! perchè?

LEL.

LEL. Per qual cagion? io moro,  
Mio tesoro, mia vita ...

ASD. Ma adesso dove stà.

NER. Se n' è fuggita.

LEL. ADS. Fuggita?

ASD. Arminda mia,  
Vengo, vengo a cercarti,

La troverò, se fosse

Andata in man di Pluto, o di Minosse. *via*

LEL. Anch' io trovarla spero,  
Quando girar dovessi il Mondo intero. *via*

S C E N A IV.

*Nerina sola.*

Dunque per gelesia,  
Per amare uno stolto, che non mi amà,  
Ho consigliato io stessa  
Arminda a fuggir via?  
Quest' è una tirannia, vuò ricercarla,  
Consolarla, ajutarla.  
Donne leggiadre, che seguite Amore  
Imparate da me, dal mio bel cuore.

Siam di cor tenero,

Siam buone, buone,

E tutti cantano

Questa canzone,

Che siamo mostri

Di crudeltà.

Lo dicon gli Uomini

B 4

Per



Per screditarci,  
 Ma son calunnie  
 Da rimediarci.  
 Donne mie care.  
 Per nostro onore,  
 Ci vuol buon cuore,  
 Ci vuol pietà.

SCENA V.

Civile còrto.

*Rosalba, e Fulgenzio.*

ROS. **N**O, più non mi parlar, sorda son' io;  
 Non ti vuo più veder, Fulgenzio, ad-

FUL. Fermati, ascolta almen. (dio.)

ROS. Che vuoi, ch' io ascolti?  
 Forse le tue Menzogne?  
 Ne ho sentite abbastanza, e ciò ti serva.  
 Vada dalla sua bella, io le son serva.

FUL. Ah Rosalba, mio ben, non mi lasciare:  
 Io ti posso giurare,  
 Che innocente son' io,  
 Che sei l'Idolo mio.  
 Cara non tormentarmi  
 Con i sospetti tuoi.

ROS. Vorrai negarmi,  
 Che ad altra Donna tu giurasti amore,  
 Che le hai donato il core,  
 Che la man le baciasti.

E

E che... Non vo parlar, questo ti basti.

FUL. Ti giuro in fede mia,  
 Ch'è una calunnia infame.  
 Sei sola l'amor mio,  
 Altro amor non desio,  
 E solo il tuo bel cor io bramo, e chiedo.

ROS. Ti credo, o non ti credo?

Sei schietto, o menzognero?

FUL. Credimi, gioja mia, che dico il vero.

ROS. Senti, se tu m'inganni...

FUL. Non temere.

Sempre fedel farò.

ROS. Quando è così,

O sia vero, o sia falso,

Mi ricordo affatto ogni passato errore,  
 E ti rendo di nuovo il primo amore.

FUL. Cara, tu mi consoli.

ROS. Veramente

Son stata troppo facile

A crederti sì presto. Ma noi Donne,

O per amor, o per pietà, o per... basta,  
 Abbiamo tutte il cor di buona pasta.

Noi abbiamo un coricino

Pietosino,

Tenerino.

Tutto affetto, tutto amore,

Tutto ardore -- e fedeltà.

Siamo buone, semplicette,

Modestine, schiette, schiette,

E voi uomini bricconi

Ci venite a corbellar.

A 5

Fur.



Furbacchiotti! queste Donne,  
Pur' avete da stimar.

via

## SCENA VI

*Fulgenzio solo.*

**C**Hi farà stato mai quell' Impostore,  
Che alla mia Sposa amata,  
Questa bugia solenne ha raccontata!  
Ah pur troppo ci sono  
Certi capi inventati,  
Ch' essendo sfaccendati,  
Girano per le case, e notte, e dì,  
E per empio piacer dicon così.

O Sposina, se sapeste  
Vostro Sposo dove stà!  
L'ho veduto poco fa  
Da colei .. già m' intendeste ....  
Le faceva delle finezze,  
Ed ancor delle carezze ....  
Già sapete come v'è.  
Non crediate vi sia male:  
Io conosco la Ragazza ...  
Per dir vero è un poco pazza.  
Ma l' onore in lei prevale,  
Ed è piena d' onestà;  
Ah lingue perfide!  
Le vostre Cabale  
Meriteriano  
Fene atrocissime  
Di crudeltà.

SCE.

## SCENA VII.

Bosco.

*Arminda vestita da Pastorella  
indi Lelio.*

**ARM.** **C**Are selve romite,  
Segrete solitudini, a voi viene  
Un' onesta Fanciulla,  
Cui la sorte invidiò fin dalla culla.  
Almen così vestita  
Potesse ritrovar pace il mio core.  
Ma intanto, che farò ... quì niun mi ascolta,  
Niun soccorrer mi può, nessun si vede:  
Ah che vacilla il piede,  
E incerta del destino,  
Non sò dove rivolga il mio cammino.  
Eco pietosa, almeno  
Tu, che ascolti i miei pianti,  
Tu guida i passi miei;  
Ma dove vo ... dove m' inoltro, oh Dei!  
Dove vado, sventurata!

Già sen vien la notte bruna,  
Quì non v' è nè Sol, nè Luna,  
Che spavento! che terror!  
Tremo, oh Dio! qual debil canna!  
Ah trovassi una Capanna  
Di Bifulco, o di Pastor.

via

**LEL.** Quanto è folto, quanto è cupo  
Questo Bosco, ov' io m' aggiro,

B 6

Non



Non vorrei, che qualche Lupo  
Mi venisse a divorar.

Ah mia bella, dove sei?

Vieni, vieni agli occhi miei,

La mia vista a consolar. *via, poi torna*

NER. Dove mai farà andata? Arminda? Armin-

Eppur quivi senz'altro (da?)

Dovrebbe esser venuta. Zitto un poco:

Parmi vedere in terra qualche segno

Di gente, ch'è passata: andiam più innante,

Quest'è la storia del meschino errante.

### SCENA VIII.

*Lelio solo.*

Come! quì un'altra volta? questo Bosco  
Mi pare un laberinto... Ah son frenetico,  
Non sò più quel che far... Povero Lelio,  
E' finita per te. La tua Schiavetta  
Forse a quest'ora è cibo  
Di qualche Animalaccio.. Ah ferma, ferma.  
Bestia crudel ti pare  
Cibo per i tuoi denti?  
Ferma, ascolta crudele i miei lamenti.  
Oh bella! con chi parlo? ... Ohimè! la testa  
Comincia a vacillar... gli alberi stessi,  
Si ridono di me... No, non ridete.  
Adeffo lo vedrete,  
S'io son pazzo a ragion. Su quest' Abete...  
Oibò, ch'è troppo vecchio.. Su quest'Orno..

Nè

Nè men... Sì, sì, su questo

Voglio incidere il nome di colei,

Che farebbe impazzire Uomini, e Dei.

Sentimi, o Faggio amico,

Conserva il dolce nome:

O ch'io le verdi chiome

Un dì ti strapperò.

Arminda... oh nome amabile

Arminda... deh leggete,

Se legger voi sapete,

Chi il cor m'imprigionò.

Ma il core in sen mi palpita!

Oh Dio!... Vorrei... che sò!

Arminda mia bellissima,

Se fossi un bocca a Cerbero,

Io ti ritroverò.

*via.*

### SCENA IX.

*Arminda, poi Lelio, indi Asdrubale,  
Chirca, e Nerina.*

ARM. D Unque, o Numi crudeli,  
Per me non v'è pietà, non v'è un' asilo,  
Che mi ricovri. Oh amato  
Arboscello gentil, lascia, che almeno  
Sotto de' rami tuoi,  
Questo core affannoso,  
Stanco di più penar, prenda riposo.  
Ma che veggo! il mio Nome  
Inciso sù quel tronco! Ah v'è qualch'uno

A 7

Dun-



Dunque, che pensa a me... Se fosse Lelio,  
 Un segno manifesto  
 Saria questo d'amor... Ah sì, mi spiace  
 D'averlo disprezzato:  
 Lelio mi ama, e il mio cor fu troppo ingrato.  
 Caro Lelio, deh vieni,  
 Quest' alma a consolar. De' miei disprezzi  
 Pentita già son' io;  
 Vieni.. M' opprime la stanchezza. Oh Dio!  
*Si pone a sedere*  
 Sento, oh Dio! che l' alma in seno  
 Va mancando a poco, a poco;  
 Lelio mio... deh vieni almeno....  
 Questo core a consolar. *si addormenta*  
 LEL. Chi m' addita il caro bene  
 Stanco son di più cercar,  
 Questo cor fra tante pene  
 E' vicino a delirar. *va cercando pel bosco*  
 ASD. Chi v'è là? sento rumore:  
 Orsi, Lupi state in là.  
 CHIR. Ah Patron, gambe tremar,  
 Non volera più star quà!  
 NER. Gente ajuto; chimè! son morta.  
 ASD. Chirca mio non mi lasciare. *tremando*  
 NER. Non v'è alcun, che mi conforta,  
 E m'ajuti per pietà.  
 ASD. Cos' è stato, o mia Nerina?  
 NER. Una bestia brutta, brutta,  
 Mi voleva... tremo tutta...  
 Presto andiamo via di quà.  
 CHIR. Dove stara? mi volera

Mia

Mia bravura dimostrara,  
 E fuggira via di quà. *via correndo*  
 NER. ASD. a 2. Dalla tema, e dal spavento,  
 Io non sò più cosa fare,  
 Sarà meglio presto andare  
 Tutti uniti alla Città.  
*Nel mentre s'incamminano per partire sen-  
 zono la Voce di Lelio, e si fermano in  
 disparte ascoltando.*  
 LEL. Arminda amabile,  
 Dolce amor mio.  
 ARM. Lelio adorabile, *si desta*  
 Che pena, ch Dio!  
 ARM. E' inconsolabile *ognun da se accons.*  
 LEL. a 2. Questo mio cor.  
 ARM. Questo è Lelio, ch che piacere!  
 Voglio un poco ora vedere,  
 Se fedel mi porta amor.  
 LEL. Ah mia vaga Pastorella,  
 Dite a me dove sia quella,  
 Che con se porta il mio cor.  
 ARM. Cosa dite? non comprendo.  
 LEL. Una Schiava vo cercando,  
 Che crudel da me è fuggita.  
 ARM. L' infelice in questo loco *(s'avvicinano*  
 Diede fine alla sua vita. ASD. NER.  
 LEL. Ah che sento! Arminda è morta.  
 Gente, ajuto, il mio dolore,  
 Mi fa l' alma in se morir.  
 ASD. Cos' è stato?

B8

NER.



ASD. Che accidente?

NER. LEL. ASD. a 3. Questo caso certamente  
Mi fa tutto inorridir.

ARM. Dunque tutti attenti state,  
E lasciate -- a me finir.  
La bella Schiava,  
Che voi cercate,  
No, non sperate  
Di trovar quà.  
Da cruda Belva  
Fù divorata  
In questa Selva  
Senza pietà.

a 4  
Gran disgrazia, poverina!  
Per amor morir sì presto,  
Accidente sì funesto,  
Chi poteva immaginar!

CHIR. Presto fuggira *affannato, e tremante*  
Patronia cara;  
Ecco venira ....  
Mio cor tremara ....  
Grand' Orsa quà.

*Le Donne vogliono fuggire*

LFL. No, non temete.

ASD. Se quì sen viene  
S' ucciderà.

ARM. NER. a 2. Di noi meschine  
Cosa farà!

*si ritirano*  
Nel tempo che le Donne si ritirano, si vede  
comparir l' Orsa. Asdrubale, e Chirca  
vanno per assalirla tremando, e si ritira.

*no. Lelio leva la Sciabla di mano a Chirca, gettando via la Spada, ed investendo la Fiera, l'uccide.*

ASD. CHIR. a 2. Oh che Bestia spaventosa!

LEL. Via coraggio non temete.

ASD. CHIR. a 2. Sì coraggio. Ah, eh, ih, ah.  
*da lontano, e tremando*

LEL. Ah poltroni! voi fuggite?

Bel valcr! ah, eh, ih, ah.

Compagni venite *investendo la Fiera*

Vedete la Fiera

Svenata colà.

ASD. CHIR. Mie Donne sentite,  
Tornate pur quà.

ARM. NER. Non v'è più timore,  
Siam leste, siam quà.

ARM. IN DISP. Lelio mio caro,  
Dolce mia speme,  
Andiamo insieme  
Lungi di quà.  
Io teco unita  
Provo un contento,  
Che l'alma misera  
Ridir non sà.

TUTTI.

Dunque tutti unitamente  
Ritorniamo alla Città.  
Questo è stato un' accidente,  
Che farà certo pietà.

*Fine dell' Atto Secondo.*

AT:



50  
ATTO TERZO

SCENA I.

Bosco.

*Astrubale, poi Nerina*

ASD. HO avuto un bel che fare  
Ad uccider quell' Orso maledetto  
Che arminda la mia Schiava  
Si mangiò da ghiottone.  
Sì, questo braccio invitto è sol capace  
D'atterrar quanti Mostri Affrica ferra.

NER. Ajuto,

ASD. Ohimè! *tremando*

NER. Ch'è stato?

ASD. Perché avete gridato?

NER. Mi pareva,

Che voi foste un grand' Orso.

ASD. Eh non può stare

Orsi non ve ne sono: n' ho strozzati

Dugento di mia mano.

NER. Ahi ... Signor Capitano *gridando*

ASD. Ajuto. *srema*

NER. Non è niente.

ASD. Perché diavol gridate?

NER. L'ho fatto per veder, se voi tremate.

ASD. Siete curiosa! il primo moto in tutti

Si può dar; ma per altro,

Non

Non sò. che sia timore,  
E noto anche alle Selve il mio valore.  
Ma voi per qual motivo  
Siete venuta quì?

NER. Per ritrovare

Arminda, ch'è fuggita.

ASD. Anch'io lo stesso son venuto a fare.

Ma quì non ci si trova:

Sono già stanco, e lo star quì non giova.

NER. Povera Arminda! io tremo

Ripensando ai suoi casi.

ASD. Eh che la fame

La farà ritornar. Andiamo al Porto.

NER. Andiamo.

ASD. E il vostro Lelio?

NER. E' sciolta la catena,

E del suo nome io mi rammento appena.

ASD. In questo caso ... si potrebbe ... basta ..

Non mi vorrei spiegar.

NER. Via sù, si spieghi

Parli, non si vergogni.

ASD. Sù dunque, coraggio, a noi,

Ad Amor son soggetti anco gli Eroi.

NER. Forse con lo sposarmi,

Di quel briccon di Lelio

Mi vuol rifare i danni?

ASD. Zitta, andate, e tornate fra trent'anni.

NER. Per sposarmi, io poverina,

Un tantin, tantin, tantino,

Quest' affronto mi vuoi fare?

Vado sì, non parlo più.

ASD.



52  
ASD.

Per risponder io meschino,  
Un pochin, pochin, pochino,  
Un processo vuoi formare?  
Resta pur, non parlo più.

NER. Io sto quieta, e sai perchè?

ASD. Perchè, dii?

NER. Perchè son buona,  
Buona, buona, semplicetta,  
Non si trova a' tempi nostri  
Una Donna come me.

ASD. Ed io soffro, e sai perchè?

NER. Perchè, dii?

ASD. Perchè son buono,  
Buono, buono, innocentino,  
Non si trova in tutto il Mondo  
Un Marito come me.

NER. Bricconcello.

ASD. Bricconcella.

NER. ASD. a 2. Quanto più mi dai martello,  
Più il mio core arde per te. *via*

### SCENA II.

*Arminda col suo abito da Schiava*

**O** Ra che certa sono,  
Nell' abito, che avea da Pastorella,  
Di non essere stata conosciuta,  
Che morta ognun mi crede,  
Che più non mi verranno a ricercare,  
Ripigliare ho voluto

L'

53

L' abito mio primiero,  
E a queste Selve intanto  
Far noto il mio dolor, l' affanno mio,  
Ma cosa vedo, oh Dio!  
Lelio ancora si trova in questo loco!  
Voglio ascoltare un poco,  
Non veduta da lui, cosa sà dire:  
Se morta ancor mi creda,  
E pianga con dolore  
La morte mia crudel... Mi trema il core.

*si ritira*

### SCENA III.

*Lelio, e detta in disparte.*

LEL. **I** O non ne posso più.

Son tornato la cercarla,  
Di quà, di là, di sù, di giù, per valli,  
Per ipineti, per fossi, e non la trovo.  
Oh di quà non mi muovo,  
Se dovessi crepar... Povera Arminda  
A morir così giovane!... che dubbio?  
E' morta, ed arcimorta.  
Ecco il sangue... Ah Pluto! *con furia*  
Pluto ladro crudel, che m' hai rapita  
La più bella ragazza,  
Che adornasse la terra.  
Venite a farmi guerra  
Nottole, e Pipistrelli,

*Arm. avvicinandosi si fa vedere*

*Ve-*



Venite a divorarmi quanti siete.  
 Zitto un poco .... Occhi miei, cosa vedete?  
 Pare Arminda .. Ah, son pazzo! *osservand.*  
 Fosse mai l'ombra sua! non ho coraggio  
 D'avvicinarmi .. Ombra diletta, e cara,  
 Se viva non mi amasti, amami almeno,  
 Or che sei negli Elisi, e dii a Caronte,  
 Che prepari la Barca: adesso, adesso,  
 Cara, verrò a trovarti.

ARM. Vieni pur Lelio mio .... *si accosta più*

LEL. Vieni Lelio? alla larga. *si scosta per timore*  
 Ombra bella perdona. Diu a Caronte,  
 Ch'ho burlato; vorrei  
 Vivere ancora un'altro poco.

ARM. Ah morte!

Morte ingrata, e crudel, perchè non viene?

LEL. Spero, che non verrà, perchè stò bene.

ARM. Come! voi siete qui?

LEL. Ci son pur troppo. *s'allontana*  
 Mi dispiace ... (cospetto s'avvicina,  
 Che voi bella Regina  
 Non siate più fra noi.)

ARM. (Ah sì, ora comprendo.  
 Morta ancora mi crede,  
 Teme l'aspetto mio, e vuol partire.)

LEL. Anzi, se questo Bosco  
 Le piace, vuol lasciarla  
 Con la sua libertà. *in atto di partire*

ARM. No, Lelio mio,  
 Morta ancor non son'io:  
 E questo cor, che vi ama, e che vi adora,

La.

Lasciar dunque volete?

LEL. Vuol condurmi per forza al fiume Lete?  
 Potessi almen fuggir.

ARM. Sentite almeno.  
 Fermatevi crudel.

LEL. (Non me ne fido.)

Ho un poco di timor. Che brutta cosa  
 A discorrer co' morti! eppure ha un viso  
 Fresco, bianco, vermiglio, che innamora!  
 Non sò dir s'ella è un'ombra, o viva ancora.

ARM. Non scrivete sù quel Faggio,  
 Caro Lelio, il nome mio?  
 Dunque amor vi mosse, e anch'io  
 Sono grata al vostro amor.

LEL. Sì vi amai, e un segno è quello  
 Dell'Amor, che vi promisi,  
 Ma voi siete ai Campi Elisi,  
 Io respiro, e vivo ancor.

ARM. (Cosa sento! pare stolto.)  
 Pare viva agli occhi, al volto.

*a 2.ogn.* (Crudo Amor con varie tempre  
*da se* (Crudo Amor vorrai per sempre  
 Tormentare questo cor!)

ARM. Lelio mio caro, venite quà.

LEL. V'è una fortissima difficoltà.

ARM. Mio Nume amabile, mio vago Sole.

LEL. E i morti dicono queste parole?

ARM. Che cosa dite? Son viva ancora;  
 Se poi volete, che adesso mora,  
 Da questa rupe mi getterò.

LEL. Eh via fermate,

Che



Che cosa fate?  
Se siete viva,  
Cara mia Diva,  
In questo punto vi sposerò.

ARM. Date la man di Sposo,  
O caro, a chi v'adora.

LEL. Pur non mi fido ancora  
Di tal felicità.

ARM. Vi stringo, o destra amabile.

LEL. E' viva, è indispensabile.

a 2 In mezzo al mio dolore  
Alfin si è mosso amore,  
Ebbe di me pietà.

LEL. E' Asdrubale?

ARM. E' un' ingrato.

LEL. Ma pur l' avete amato.

ARM. Voi pur Nerina amaste,  
E se ora la guardaste,  
Sarebbe crudeltà.

a 2 Allegri, allegri andiamo  
Dove c' invita Amor.  
Al Porto, alla Marina.  
Asdrubale, e Nerina  
Crepino di dolor.

SCE.

## SCENA ULTIMA

Deliziosa presso il Porto.

*Asdrubale, Nerina, e Chirca, poi Rosalba,  
Fulgenzio, Arminda, e Lelio.*

ASD. E Come sà mio Padre  
*a un marinaio, che gli dà una lett.*

Ch' io son giunto in Livorno? ah sì, capisco.

Grand' uomo è il Padre mio!

Annibale si chiama, e tanto basta.

In Genova, che dicono di me? *al mar.*

Come! dicon ch' io sono un stravagante?

Quest' è una briconata!

Ah Patria sconosciuta! ah Patria ingrata!

NER. Ma via quanto starete

Ad aprir quella lettera? Vorrei

Saper che cosa dice: sovrastasse

Al Matrimonio mio qualche periglio?

ASD. Sà via leggiam,, Carissimo mio Figlio,

„ Si è sparsa quì per Genova una voce,

„ Che voi due mesi sono, un Bastimento

„ Predaste agli Algerini., Ah caro Padre

Che fatica fù quella! „ e nella Nave

„ Dicono, che vi fosse una Donzella,

„ Destinata in regalo al Gran Sultano,

„ Di diciotto anni in circa. „ E' vero, è vero!

Ma è morta la meschina.

E non si vedrà più!

CHIR. Povera Arminda!

Non



Non volira ricordara.

ASD. „ Badate,  
 „ Che questa esser potrebbe  
 „ Una vostra Sorella  
 „ Angelica chiamata,  
 „ Che in età d' Anni sei mi fù rubata.

Che sento! ohimè! son morto. *Insania*

CHIR. Ah Patron, per dolore non morira.

ASD. „ Un certo segno aveva  
 „ Sopra il braccio sinistro. Avrei desio,  
 „ D' un riscontro fedel. V' abbraccio; addio.  
 Misero me! combina tutto; il segno  
 Il nome, gli anni.

NER. Il nome,  
 Non è Arminda?

ASD. Il suo nome  
 Era Angelica, ed io glie lo cangiai.  
 Che cosa intesi mai!  
 Io mi voglio ammazzare,  
 Voglio gettarmi in mare. Dove sei? *al mar.*  
 Reca al mio Genitor questa novella,  
 Che morta mia Sorella,  
 Viver non ho voluto un sol momento.

NER. Oh Dio! mi fa spavento! ma potrebbe  
 Lelio averla trovata.

ASD. Ah no, Nerina,  
 Ci lusinghiamo invano. Intendo adesso:  
 Eran moti del sangue  
 Quelli, ch' io mi credea  
 Violenze d' amor. Cara sorella!  
 Sorellina mia bella!

Giac.

Giacchè per eternarmi,  
 Il mio coraggio, il mio valor non valse,  
 Io mi vado a gettar nell' acque false.

*Corre furiosamente per gettarsi in mare,  
 poi si ferma, e torna indietro pian piano.*

ASD. Nò, non farebbe bene  
 Gir con i pesci a nuoto,  
 E rimanere ignoto,  
 Alla futura età.

NER. Barbaro! io tremo ancora.  
 In vece di sposarmi,  
 Volete spaventarmi;  
 Ohimè! che crudeltà!

ASD. Vi sposerò, ma voglio  
 Partire in tal momento.

NER. Date le vele al vento,  
 Fedel vi seguirò.

a 2 Amor dal nostro cuore  
 Discaccia il rio dolore,  
 Che sì ci tormentò.

a 4 Caro porto, caro clima,  
 Care sponde fortunate,  
 Deh con noi voi pur gridate  
 Viva amor che si placò.

NER. Cosa vedo!

ASD. Arminda cara!

NER. Siete viva?

CHIR. Oh bella cosa!

LEL. Ella vive, ed è mia Sposa.

ARM. Scia lontan più che si può.

*ad ASD.*  
 NER.



NER. Cognatina

ASD. Sorellina.

a 2 Io di cuor v'abbraccerò.

LEL. Siete pazzi! cosa dite?

ARM. Che Sorella, che Cognata?

Via scostatevi di quà.

ASD. Questo foglio, e questo segno

Dice a me ch'è mia Germana.

*dà la lettera a Lelio.*

NER. E s'io son la Capitana,

Son Cognata, già si sà.

ARM. Che ne dite? che accidente!

LEL. Fortunato, sorprendente!

NER. Io stupisco in verità.

FUL. Germano bello.

ARM. Germano bello.

ASD. Sorella amata.

LEL. Cognata amabile.

NER. Cara Cognata.

TUTTI Questo è piacere,

Quest'è contento,

Più lieto evento,

No, non si dà.

ASD. Marinari, dove siete?

LEL. Che bramate?

ARM. Che volete?

ASD. Vo, che andiamo via di quà.

LEL. Compatite, non si parte.

ARM. S'ha da fare un bel convito.

LEL. De' Parenti un grande invito,

Per le nozze io voglio far.

NER:

NER. Lei si lasci regolar.

ASD. Via non son più stravagante,

La Germana con l'Amante.

Quì trattengono il mio piè.

TUTTI

Bel convito, belle nozze,

Bella festa s'ha da fare:

Balleremo in riva al Mare

Il Trescone, e il Minuè.

*Fine del Dramma.*



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze